

questo file = indici-BiblioV3.html

Spazio per Una foto di copertina "lib289-Barbarossa-Lega-02 "

lib289-Barbarossa-Lega-02
indici-BiblioV3

lib289-Barbarossa-Lega-02 -
3988 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib289-Barbarossa-Lega-02.pdf - Il testo esamina le tensioni politiche e militari tra l'imperatore Federico Barbarossa e i comuni del nord Italia, focalizzandosi in particolare sulla fiera resistenza di Milano alle pretese imperiali. Attraverso il sostegno giuridico che lo definiva come l'unica legge vivente in Terra, Federico tentò di restaurare l'autorità assoluta del Sacro Romano Impero, scontrandosi non solo con le autonomie locali ma anche con il crescente potere spirituale del Papato.

redigio.it/dati2002/QGLG131-Barbarossa-lega-pt02.mp3 - Federico Barbarossa e la Lega Lombarda- #49 - 8,46

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html

indici

lib289-01-Barbarossa-Lega-02 - Il testo esamina le tensioni politiche e militari tra l'imperatore Federico Barbarossa e i comuni del nord Italia, focalizzandosi in particolare sulla fiera resistenza di Milano alle pretese imperiali. Attraverso il sostegno giuridico che lo definiva come l'unica legge vivente in Terra, Federico tentò di restaurare l'autorità assoluta del Sacro Romano Impero, scontrandosi non solo con le autonomie locali ma anche con il crescente potere spirituale del Papato.

lib289-02-Barbarossa-Lega-02 - Federico Barbarossa, Milano e la Lega Lombarda. Continua dalla puntata precedente. Il groviglio politico di cui aveva avuto sentore a Costanza, quando due ambasciatori lodigiani si erano gettati ai suoi piedi implorandolo di un di intervenire per porre fine alle sopraffazioni la loro città era stata sottoposta da parte dei milanesi.

lib289-03-Barbarossa-Lega-02 - Federico Barbarossa. - Federico I, comunemente noto come Federico Barbarossa , era animato da una ferma determinazione ad affermare il suo ruolo di Re d'Italia e a rivendicare i suoi pieni diritti imperiali.

lib289-04-Barbarossa-Lega-02 - Comune di Milano. - Il Comune di Milano nel XII secolo è descritto come una realtà potente con una popolazione intelligente, ricca e molto gelosa delle proprie libertà comunali

lib289-05-Barbarossa-Lega-02 - Diritti imperiali. - I diritti imperiali rivendicati da Federico I, detto il Barbarossa, rappresentavano il nucleo centrale della sua azione politica in Italia. La sua volontà era quella di ripristinare integralmente l'autorità sovrana, rifiutando esplicitamente di scendere a patti economici; ad esempio, respinse un'offerta di 4.000 marche

d'argento da parte di Milano, poiché il suo obiettivo non era il denaro ma la rivendicazione totale delle sue prerogative

lib289-06-Barbarossa-Lega-02 - Lega Lombarda. - Sulla base delle fonti fornite, la discussione sulla Lega Lombarda si concentra principalmente sulle premesse e sulle prime fasi del conflitto tra Federico Barbarossa e i comuni italiani, che portarono alla nascita di questa coalizione.

lib289-07-Barbarossa-Lega-02 - Lega Lombarda. - Sebbene il termine "Lega Lombarda" non venga analizzato nei dettagli della sua formazione istituzionale in questi specifici estratti, le fonti descrivono con precisione il conflitto e il clima di ribellione che portarono alla sua nascita.

lib289-08-Barbarossa-Lega-02 - Potere assoluto. - Il concetto di potere assoluto per Federico Barbarossa non era solo un'aspirazione politica, ma una dottrina giuridica rigorosa che egli cercò di imporre con la forza e il diritto

lib289-01-Barbarossa-Lega-02 - Il testo esamina le tensioni politiche e militari tra l'imperatore Federico Barbarossa e i comuni del nord Italia, focalizzandosi in particolare sulla fiera resistenza di Milano alle pretese imperiali. Attraverso il sostegno giuridico che lo definiva come l'unica legge vivente in Terra, Federico tentò di restaurare l'autorità assoluta del Sacro Romano Impero, scontrandosi non solo con le autonomie locali ma anche con il crescente potere spirituale del Papato.

Il testo esamina le tensioni politiche e militari tra l'imperatore Federico Barbarossa e i comuni del nord Italia, focalizzandosi in particolare sulla fiera resistenza di Milano alle pretese imperiali. Attraverso il sostegno giuridico che lo definiva come l'unica legge vivente in Terra, Federico tentò di restaurare l'autorità assoluta del Sacro Romano Impero, scontrandosi non solo con le autonomie locali ma anche con il crescente potere spirituale del Papato. La narrazione evidenzia come l'imperatore abbia sfruttato le rivalità tra le città italiane per isolare Milano, culminando nell'assedio del 1158 e in una pace fragile che umiliò profondamente la cittadinanza ambrosiana. Infine, il documento interpreta questi eventi storici come un primo, potente anelito alla libertà e all'indipendenza, rintracciando nelle rivolte popolari del Medioevo le radici ideologiche del futuro Risorgimento italiano. - QGLG131-Barbarossa-lega-pt02.mp3

lib289-02-Barbarossa-Lega-02 - Federico Barbarossa, Milano e la Lega Lombarda. Continua dalla puntata precedente. Il groviglio politico di cui aveva avuto sentore a Costanza, quando due ambasciatori lodigiani si erano gettati ai suoi piedi implorandolo di un di intervenire per porre fine alle sopraffazioni la loro città era stata sottoposta da parte dei milanesi.

www.redigio.it e la storia continua. Federico Barbarossa, Milano e la

Lega Lombarda. Continua dalla puntata precedente. Il groviglio politico di cui aveva avuto sentore a Costanza, quando due ambasciatori lodigiani si erano gettati ai suoi piedi implorandolo di intervenire per porre fine alle sopraffazioni la loro città era stata sottoposta da parte dei milanesi. E spinto dalla ferrea volontà di divenire davvero re d'Italia, Federico I valica una prima volta alle Alpi nell'ottobre del 1154 e convoca per novembre una dieta a Roncaglia dove ascolta preoccupato e compiaciuto al tempo stesso le recriminazioni dei pavesi, dei lodigiani e dei comaschi contro le prepotenze dei milanesi, i quali illudendo di risolvere il problema come in passato, gli offrono 4.000 marche di argento in cambio del diritto di continuare a esercitare l'egemonia su Como e Lodi. Federico I rifiuta, non era venuto in Italia per raccogliere denaro, ma per rivendicare e per intero i suoi diritti imperiali. Per Milano si avvicina il momento cruciale della sottomissione o della guerra. Cinto Pavia, la corona di Rex Italiae, il 24 aprile del 1155 e Barbarosa raggiunge Bologna dove nel giorno di Pentecoste quattro allievi del grande Irnerio, esponenti di una delle più insigne scuole giuridiche gli confermano che in quanto romano imperatore era *Legibus Solutus* e l'ex animata in *Terris* era la teorizzazione del potere assoluto desunto dalla tradizione giustiniana. Federico I non poteva sperare in una più ampia formulazione delle sue prerogative di sovrano, mentre si apprestava a raggiungere Roma, dove a giugno Papa Adriano I gli affida la corona del Sacro Romano Impero. Poche settimane dopo però deve riprendere la strada per il Brennero in seguito a dei contrasti con il pontefice, all'ostilità di una parte dei romani e anche al diffondersi delle febbre malariche. Tornava in Germania dove aver posto al bando Milano, ancora più convinto della necessità di riportare all'obbedienza i riottosi comuni lombardi, ma anche turbato da due punti neri che gli davano sull'orizzonte. italiano, il Comune di Milano con la sua popolazione intelligente, ricca, ardita, attiva, troppo gelosa delle sue franchizie comunali e la chiesa di Roma, dove il papato era il depositario dell'autorità divina, il potente delle coscienze, superiore al potente in armi e in denaro. Al momento di saldare i conti con la riottosa città ambrosiana

arriva nel luglio del 1158, quando quattro corpi di milizia feudali scendono per quattro vie, da Frioli, dall'Adige, da Chiavenna e da San Bernardo per concentrarsi sulle rive del Mincio nei pressi di Verona. Federico I conosceva bene la credine e la rivalità nei confronti dei milanesi, odiati dalle città consorelle, purtroppo da loro fieramente trattate e le sfrutta per mettere in aspraetta i fratelli contro i fratelli. Ridotti all'ubbidienza ai bresciani e avviata sulla sponda destra dell'Adda la ricostruzione di Lodi, distrutta dai milanesi nel 1111, l'imperatore si avvicina minaccioso alla città ambrosiana, il suo nemico più terribile. Annota non senza qualche amarezza, don Vitaliano Rossi e annota. Turbe di italiani si unirono ai tedeschi per cingere d'assedio la città, fatalmente riboccante di rifugiati dalle campagne, fame e malattie non tardarono per gli assediati e nessuna speranza dei soccorsi. Davanti alle possenti mura di Milano c'erano accampate le milizie di tutto il settentrione d'Italia, nutritosi a lungo delle ingiurie materiali e morali. partite dalla politica aggressiva milanese. L'odio delle città e i feudatari lombardi trova adesso nel Barbarossa il cavaliere vindice e difensore. Milano resiste alla fame, alle malattie, alle discordie tra le fazioni, ma il 7 settembre 1158 è costretta a negoziare la pace con Federico I. Reggendosi ancora comune avrebbe potuto eleggere i propri consoli da approvarsi dall'imperatore e per questo i vinti sopportarono con maggiore rassegnazione lo sventolare dalla bandiera con l'Aquila sulla torre del Duomo e le feste tedesche a Monza. Il dramma di Milano prosegue a Lodi, dove i suoi consoli e delegati sono costretti a inginocchiarsi a cospetto del Barbarossa, scalzi in abiti penitenziali con le spade denudate e appese al collo. E si completa Roncaglia quando il trionfo lo inebria a tal punto da farlo fedigrafo e a spingerlo e a imporsi a milanesi e i suoi podestà. Torna a fremere in questi frangenti l'animo patriottico di don Vitaliano Rossi. Reinaldo e Ottone, venuti in città per nominarvi il podestà ebbero astento salva la vita, perché il grido di indipendenza tuonò per tutti i quartieri e allora le forze che parevano della recente sventura esauste si rianimarono nuovamente. Ed ecco nuova guerra. Parole che evocano lo spirito delle cinque giornate insieme al ricordo dei giovani caduti a Magenta, Sulerino e a San Martino.

Poco importa a Donv Vitaliano se in quel travagliato autunno del 1158 Milano non fu subito concorde nel cacciare delegati imperiali e la decisione venne presa sotto la spinta della componente popolare. Ciò che conta per lui è l'anelito alla libertà che alla fine accomuna tutti i milanesi.

lib289-03-Barbarossa-Lega-02 - Federico Barbarossa. - Federico I, comunemente noto come Federico Barbarossa , era animato da una ferma determinazione ad affermare il suo ruolo di Re d'Italia e a rivendicare i suoi pieni diritti imperiali.

Federico I, comunemente noto come Federico Barbarossa , era animato da una ferma determinazione ad affermare il suo ruolo di Re d'Italia e a rivendicare i suoi pieni diritti imperiali.

Il suo intervento in Italia fu motivato da una complessa situazione politica, in particolare quando gli ambasciatori di Lodi implorarono il suo aiuto contro l'oppressione subita da Milano.

La ricerca del potere assoluto

Barbarossa attraversò per la prima volta le Alpi nell'ottobre del 1154 e tenne una dieta a Roncaglia , dove ascoltò le lamentele di Pavia, Lodi e Como riguardo al dominio di Milano.

In particolare, rifiutò una tangente di 4.000 marchi d'argento da Milano, poiché il suo obiettivo primario non era il denaro, bensì la restaurazione dell'autorità imperiale.

La sua visione del potere era profondamente radicata nella teoria giuridica:

Status giuridico: Nel 1155, gli esperti legali di Bologna confermarono il suo status di Legibus Solutus (al di sopra della legge) e di "legge vivente sulla Terra", un concetto di potere assoluto derivato dalla tradizione giustiniana.

Incoronazione imperiale: Dopo essere stato incoronato re d'Italia a Pavia, si recò a Roma, dove papa Adriano IV lo incoronò imperatore del Sacro Romano Impero nel giugno del 1155.

Tuttavia, fu presto costretto a ritirarsi a causa degli scontri con il Papa, dell'ostilità del popolo romano e della diffusione della

malaria.

.
Il conflitto con Milano

Barbarossa considerava Milano uno dei suoi maggiori ostacoli a causa della sua ricchezza, della sua intelligenza e del suo forte desiderio di indipendenza comunale.

Riconobbe inoltre la Chiesa di Roma come una potenza rivale, che rappresentava l'autorità divina sulla sua potenza militare.

.
Per sottomettere Milano, Barbarossa sfruttò strategicamente le rivalità tra le città italiane , guidando una coalizione di forze tedesche e italiane (incluse quelle provenienti da città precedentemente maltrattate da Milano) per assediare la città nel 1158.

Durante questa campagna:

Ricostruì la città di Lodi, che i milanesi avevano distrutto decenni prima.

.
Milano fu costretta a negoziare la pace il 7 settembre 1158, dopo aver sofferto la carestia e le malattie.

.
Le condizioni della resa erano umilianti: i consoli milanesi dovevano presentarsi davanti all'imperatore a piedi nudi, in abiti penitenziali , con le spade appese al collo.

.
Ribellione ed eredità

La pace fu di breve durata. Barbarossa finì per violare l'accordo insistendo sulla nomina di propri governatori, o podestà , sulla città.

Questa mossa riaccese lo spirito di indipendenza milanese, portando a un nuovo scoppio di guerra.

Le ricostruzioni storiche, come quelle di Don Vitaliano Rossi, spesso inquadrano questi eventi come una prima "anelito alla libertà" che prefigurava i successivi movimenti indipendentisti italiani.

.
Qual era il significato di Legibus Solutus per l'imperatore?

Come reagì Milano alla nomina dei podestà imperiali?

Perché il rapporto tra Barbarossa e il Papa era così teso?

lib289-04-Barbarossa-Lega-02 - Comune di Milano. - Il Comune di Milano nel XII secolo è descritto come una realtà potente con una popolazione intelligente, ricca e molto gelosa delle proprie libertà comunali

Il Comune di Milano nel XII secolo è descritto come una realtà potente con una popolazione intelligente, ricca e molto gelosa delle proprie libertà comunali

- . Tuttavia, la città esercitava una forte pressione sulle comunità vicine, tanto che gli ambasciatori di Lodi implorarono l'intervento dell'imperatore Federico Barbarossa per porre fine alle sopraffazioni milanesi
- . Nel 1154, Milano tentò di negoziare la propria egemonia su Como e Lodi offrendo all'imperatore 4.000 marche d'argento, ma Barbarossa rifiutò l'offerta per riaffermare i suoi pieni diritti imperiali

L'ostilità delle altre città italiane e dei feudatari lombardi verso la politica aggressiva di Milano portò alla formazione di un vasto schieramento alleato con l'imperatore

- . Nel 1158, le milizie di quasi tutto il settentrione d'Italia cinsero d'assedio Milano, che fu colpita duramente da fame e malattie
- . Nonostante la strenua resistenza, la città fu costretta a negoziare la pace il 7 settembre 1158
- . Sebbene inizialmente le fosse concesso di eleggere i propri consoli, previa approvazione imperiale, i delegati milanesi dovettero subire l'umiliazione di inginocchiarsi davanti all'imperatore a Lodi, scalzi e con le spade al collo

La situazione precipitò ulteriormente quando il Barbarossa cercò di imporre i propri podestà alla città, violando i patti e scatenando una nuova ondata di fervore patriottico

- . Le fonti sottolineano che l'anelito alla libertà e all'indipendenza accomunò l'intera popolazione, portando a una nuova guerra sotto la spinta decisiva della componente popolare
- . Questo desiderio di autonomia è considerato un elemento fondamentale dell'identità milanese dell'epoca

Qual era il ruolo della componente popolare nella rivolta?

lib289-05-Barbarossa-Lega-02 - Diritti imperiali. - I diritti imperiali rivendicati da Federico I, detto il Barbarossa, rappresentavano il nucleo centrale della sua azione politica in Italia. La sua volontà era quella di ripristinare integralmente l'autorità sovrana, rifiutando esplicitamente di scendere a patti economici; ad esempio, respinse un'offerta di 4.000 marche d'argento da parte di Milano, poiché il suo obiettivo non era il denaro ma la rivendicazione totale delle sue prerogative

I diritti imperiali rivendicati da Federico I, detto il Barbarossa, rappresentavano il nucleo centrale della sua azione politica in Italia. La sua volontà era quella di ripristinare integralmente l'autorità sovrana, rifiutando esplicitamente di scendere a patti economici; ad esempio, respinse un'offerta di 4.000 marche d'argento da parte di Milano, poiché il suo obiettivo non era il denaro ma la rivendicazione totale delle sue prerogative

La definizione di questi diritti poggiava su basi giuridiche e ideologiche molto precise:

L'Assolutismo Giuridico: Nel 1155, a Bologna, quattro celebri giuristi (allievi di Irnerio) fornirono al Barbarossa la giustificazione legale del suo potere. Essi dichiararono che, in quanto imperatore romano, egli era Legibus Solutus (sciolto dalle leggi) e Lex animata in Terris (legge vivente in terra)

Origine Giustiniana: Questa teorizzazione del potere assoluto derivava direttamente dalla tradizione imperiale di Giustiniano, offrendo a Federico la più ampia formulazione possibile delle sue prerogative di sovrano

Controllo delle Istituzioni Locali: In termini pratici, i diritti imperiali si traducevano nel potere di approvare i consoli eletti dai Comuni. Tuttavia, Federico spinse queste prerogative fino a imporre i propri governatori, i podestà, una mossa che i Comuni percepirono

come una violazione della loro autonomia

Questi diritti imperiali si scontravano frontalmente con le franchigie comunali e l'indipendenza di città come Milano, che consideravano l'esercizio di tale autorità assoluta come una sopraffazione

Il conflitto tra la visione imperiale di un'autorità superiore "in armi e in denaro" e le aspirazioni di libertà delle città italiane fu la scintilla che portò a lunghi anni di guerra

Qual era il ruolo dei quattro giuristi di Bologna?

In cosa consisteva la figura del podestà imperiale?

Come reagì Milano all'imposizione dei governatori tedeschi?

lib289-06-Barbarossa-Lega-02 - Lega Lombarda. - Sulla base delle fonti fornite, la discussione sulla Lega Lombarda si concentra principalmente sulle premesse e sulle prime fasi del conflitto tra Federico Barbarossa e i comuni italiani, che portarono alla nascita di questa coalizione.

Sulla base delle fonti fornite, la discussione sulla Lega Lombarda si concentra principalmente sulle premesse e sulle prime fasi del conflitto tra Federico Barbarossa e i comuni italiani, che portarono alla nascita di questa coalizione.

Le radici della resistenza risiedono nella ferrea volontà di Federico I di rivendicare i propri diritti imperiali e ristabilire la sua autorità come Re d'Italia

Egli sfruttò le lamentele di città come Lodi, Pavia e Como, che si sentivano oppresse dall'egemonia di Milano, per intervenire militarmente nella regione

Ecco i punti chiave del conflitto descritti nelle fonti:

La Visione del Potere Assoluto: Barbarossa cercò una legittimazione legale per la sua autorità. A Bologna, gli esperti di diritto gli confermarono che, in quanto imperatore romano, era Legibus Solutus (al di sopra della legge) e "legge vivente in Terra", una teorizzazione del potere assoluto derivata dalla tradizione giustiniana

.
L'Assedio e la Caduta di Milano (1158): Barbarossa isolò Milano sfruttando l'odio delle città consorelle, mettendo "fratelli contro fratelli"

. Dopo un duro assedio caratterizzato da fame e malattie, Milano fu costretta a negoziare la pace il 7 settembre 1158

.
L'Umiliazione di Milano: I termini della resa furono particolarmente severi. I delegati milanesi furono costretti a inginocchiarsi davanti all'imperatore scalzi, in abiti penitenziali e con le spade denudate appese al collo

.
La Scintilla della Ribellione: La pace fu infranta quando l'imperatore, inebriato dal trionfo a Roncaglia, impose a Milano i propri podestà (governatori imperiali), violando gli accordi precedenti

. Questo atto scatenò un "grido di indipendenza" in tutti i quartieri della città, rianimando le forze dei milanesi e portando a una nuova guerra

.
Secondo le interpretazioni storiche riportate nelle fonti, questi eventi rappresentarono un primo anelito alla libertà e uno spirito patriottico che accomunò i milanesi contro l'oppressione imperiale

.
Qual era il ruolo di Papa Adriano IV nel conflitto?

lib289-07-Barbarossa-Lega-02 - Lega Lombarda. - Sebbene il termine "Lega Lombarda" non venga analizzato nei dettagli della sua formazione istituzionale in questi specifici estratti, le fonti descrivono con precisione il conflitto e il clima di ribellione che portarono alla sua nascita.

Sebbene il termine "Lega Lombarda" non venga analizzato nei dettagli della sua formazione istituzionale in questi specifici estratti, le fonti descrivono con precisione il conflitto e il clima di ribellione che portarono alla sua nascita.

Le radici del conflitto: Milano come fulcro della resistenza

Milano emerge dalle fonti come il principale ostacolo ai piani di Federico Barbarossa. L'imperatore la considerava il suo "nemico più terribile", abitata da una popolazione "intelligente, ricca, ardita" e profondamente gelosa delle proprie franchigie comunali

. Barbarossa, forte della legittimazione giuridica ottenuta a Bologna che lo dichiarava Legibus Solutus (al di sopra della legge), mirava a un controllo totale che i milanesi non erano disposti ad accettare

. La scintilla della rivolta: l'imposizione dei podestà

La resistenza che avrebbe poi caratterizzato la Lega Lombarda fu alimentata dalla percezione di un'ingiustizia imperiale. Dopo aver costretto Milano alla resa nel settembre del 1158 con un assedio che portò fame e malattie, Barbarossa impose condizioni umilianti:

I delegati milanesi dovettero presentarsi a Lodi scalzi e con le spade al collo in segno di penitenza

. Nonostante i patti iniziali permettessero alla città di eleggere i propri consoli, Barbarossa agì in modo "fedigrafo" (venendo meno ai patti), cercando di imporre i propri podestà imperiali per governare direttamente la città

. Il "Grido di Indipendenza"

Questo tentativo di controllo diretto scatenò una reazione immediata e violenta. Le fonti riportano che il "grido di indipendenza" tuonò in tutti i quartieri della città, portando i milanesi a rianimarsi e a iniziare una nuova guerra contro l'imperatore

. Interpretazione storica e spirito patriottico

Le fonti sottolineano come, inizialmente, Barbarossa fosse riuscito a sfruttare l'odio e le rivalità tra le città italiane (come Lodi, Pavia e Como contro Milano) per "mettere i fratelli contro i fratelli"

. Tuttavia, l'azione di Milano viene riletta storicamente come un primo "anelito alla libertà" che accomunava i cittadini contro l'oppressore, un sentimento che alcuni autori (come Don

Vitaliano Rossi) paragonano allo spirito patriottico del Risorgimento italiano

.
Quali furono le cause della battaglia di Legnano?
Come si concluse lo scontro tra Barbarossa e i comuni?
Quali città facevano parte della Lega Lombarda?

lib289-08-Barbarossa-Lega-02 - Potere assoluto. - Il concetto di potere assoluto per Federico Barbarossa non era solo un'aspirazione politica, ma una dottrina giuridica rigorosa che egli cercò di imporre con la forza e il diritto

Il concetto di potere assoluto per Federico Barbarossa non era solo un'aspirazione politica, ma una dottrina giuridica rigorosa che egli cercò di imporre con la forza e il diritto

.
Ecco i punti fondamentali che definiscono la sua visione del potere assoluto:

La base giuridica: Legibus Solutus

Nel 1155, a Bologna, quattro celebri giuristi allievi di Irnerio fornirono a Federico la giustificazione legale per la sua autorità

. Essi definirono l'Imperatore come:

Legibus Solutus: Ovvero "sciolto dalle leggi", non vincolato dalle norme umane

.
Lex animata in Terris: La "legge vivente in terra", ponendo la figura del sovrano come l'origine stessa del diritto

. Questa teorizzazione, desunta dalla tradizione giustiniana, rappresentava la più ampia formulazione possibile delle prerogative sovrane

.
La sovranità contro il denaro

Barbarossa intendeva esercitare un potere effettivo e non nominale.

Per questo motivo, rifiutò sdegnosamente l'offerta di 4.000 marche d'argento da parte dei milanesi, i quali speravano di mantenere la propria egemonia su Lodi e Como in cambio di un tributo

. Federico chiarì che non era in Italia per raccogliere denaro, ma per

rivendicare interamente i suoi diritti imperiali

.
Lo scontro con l'autorità divina

Nonostante la sua potenza militare, Federico percepiva il limite del suo potere assoluto nel confronto con la Chiesa di Roma

. Egli riconosceva nel Papato un competitore formidabile: se l'Imperatore era il "potente in armi e in denaro", il Papa era il depositario dell'autorità divina e il "potente delle coscienze", un'autorità che egli sentiva come superiore alla propria

.
Applicazione pratica e resistenza

L'esercizio di questo potere assoluto si manifestò in atti di estrema autorità che portarono alla rottura con i Comuni:

Umiliazione dei vinti: Impose ai delegati milanesi di inginocchiarsi davanti a lui a Lodi, scalzi e con le spade appese al collo in segno di totale sottomissione

.
I Podestà imperiali: Inebriato dal trionfo, Federico violò i patti (venendo definito "fedigrafo") e impose a Milano i propri governatori, i podestà, invece di confermare i consoli eletti dalla città

.
Proprio questo tentativo di trasformare l'autorità imperiale in un potere assoluto e centralizzato scatenò la reazione dei milanesi, il cui "anelito alla libertà" e l'indignazione per la perdita dell'indipendenza portarono a una nuova e violenta guerra

.
Qual era il ruolo dei podestà nel sistema imperiale?

Come reagì la Chiesa di Roma alle pretese di Federico?

Perché Milano si ribellò dopo la pace del 1158?